

Molto Ill/re signor Nipote, Ho riceuto la condoglienza, che
è piaciuto à V.S. di mandarmi per la morte di mio fratello. L'ho ac-
cetta volentieri in segno dell'amore, che V.S. porta alla casa nos-
tra. Quanto poi à quello, che V.S. soggiogne della poca amorevolezza
⁵ degli miei nipoti con la casa sua, confessò, che mi dispiace grande-
mente, perche essendo le persone di casa Cervini molto poche, et le
nostre di casa Bellarmini ancora poche, si deve desiderare, che sia-
no unitissimi. Non si può negare, che non ci sia in questo tempo
poca unione, ma trovar la causa è difficile. Dice V.S. che li miei
^{13^o} // nipoti non sono venuti à visitare la signora consorte sua impagliolata
essi dicano, che quando si faceva l'esequie del marito della mia
sorella, la moglie di V.S. comparve ancora lei alla chiesa, ma che
non fu possibile farla entrare in casa nostra con l'altre parenti
à desinare: et di qui si raccolse, che avesse comandamento di V.S.
¹⁵ di non vi entrare. Consideri V.S. se sia tolerabile, che la figlio-
la non possa entrare in casa del padre, e della madre. Io mio nipote
Nicolò essortato da me di stare unitissimo con il signor Marcello:
mi rispose, che non poteva farlo, essendo offeso da lui. Chi habbia
ragione, io non lo so. Intendo, che quelli di casa sua si lamentano
²⁰ della piccola dote, che ha hauto V.S. trovandone molto maggiore. A'
questo io dico, che quando si ebbe da maritare la sig/ra Maria, mia
nipote, il primo, che la domandò, fu in signor Francesco Cervini per
mezzo del signor Alessandro, suo fratello, et parlandosi della dote,
io dissi, che non volevo dare, se non tre milia scudi. Esso disse,
²⁵ che voleva cinque millia. Io risposi, che cercasse altra moglie più
ricca. Quando poi il Padre di V.S. domandò la medesima, porse foglio
bianco. Io dissi il medesimo, cio è che non volevo passare tre milia
scudi. Allora tornò il sig. Alessandro, et diede ancor'esso foglio
bianco, et che si contentava di tre milia scudi. Io gli dissi, che
³⁰ era stato prevenuto, et stracciai il suo foglio. Fu poi sparsa voce,
che io havesse promesso al signor Marcello cinquecento scudi di en-

12 Sept. 1620. Bell. à Franc. M. Cervini.

2294

/ trata. Questo è falso assolutamente. Dissi bene in altro ragionamento, che un gentiluomo non puo stare à Roma con manco di cinquecento scudi di entrata: ma che io l'abbia promessi al Sig/r Marcello non si trovara mai. Voglio bene, che V.S. sappia, che la S/ta memoria di Papa Marcello, in sedici anni di cardinalato, diede molte entrate al suo fratello, che fu il signor Alessandro: alle sorelle, una delle quali, era mia madre, non diede niente. Io non ho voluto seguitare quell'esempio, ma ho dato à tutti li parenti poveri qualche cosa; et al signor Marcello, se bene non era povero, ho dato **10** ducento scudi di pensione, et un benefitio di cento scudi di entrata. Ho caro ancora, che V.S. sappia, che avanti che si desse la mia nipote à V.S. mi fu chiesta dal signor Card. Bevilacqua, principale signore, la mia nipote per un signor nobilissimo, et io gli dissi, che non volevo dare piu di tre milia scudi di dote: et esso mi rispose, che non cercava denari, ma solo il mio sangue, et la mia parentela. Et io aggiansi, che non volevo cavarla dalla sua patria.

In somma io desidero la pace, et la quiete, et ho voluto dire tutto questo, à cio V.S. lo referisca al signor' Antonio, suo padre, et mio cugino carissimo, à ciò si quietino le cose, et se il signor **20** Marcello vole tornare in casa mia, mi sarà carissimo, pur che si vivva con charità, et sincerità, come conviene tra li parenti.

Iddio sia con V.S. et con tutta la sua casa. Di Roma li 12 di Settembre 1620.

Di V.S. molto Ill/re

25

Zio amorevoliss/o

Il Card/le Bellarmino.

Signor Francesco Maria Cervini.

Montepulciano.

Adr.: Al m/to ill/re Signor Nipote il Signor Francesco Maria Cervini

30

|||||

Montepulciano

(cachet)